

Gazzetta del Sud 7 Giugno 2008

Operazione Tempesta, duro colpo al clan Cava

AVELLINO. Un impero criminale difeso da una efficiente organizzazione militare e da una struttura impermeabile a defezioni e collaborazioni con lo Stato, capace di imporre l'assoluta omertà ai cittadini: eccolo il clan Cava di Quindici (Avellino).

Nonostante gli arresti dei capi e dei vertici della famiglia protagonista trentennale della faida con il clan rivale dei Graziano, il clan è riuscito a mantenere integra una struttura criminale capace di accumulare un rilevante patrimonio attraverso estorsioni, usura, appalti e traffico di droga. Si tratta di aziende, società, immobili, conti correnti bancari e postali per un valore di circa 180 milioni di euro che il clan controllava attraverso prestanome, soprattutto nel basso Lazio e in alcune province del nord Italia.

Beni che ora sono stati sequestrati nell'ambito dell'operazione «Tempesta», coordinata dalla pm della Dda di Napoli, Maria Antonietta Troncone, con la quale sono state eseguite anche 47 ordinanze di custodia cautelare in carcere. Due indagati sono riusciti a sfuggire alla cattura, e vengono attivamente ricercati, nel blitz che giovedì notte ha visto impegnati trecento agenti delle Squadre Mobili di Avellino e Napoli e dei commissariati irpini. Il clan Cava, hanno sottolineato il questore di Avellino, Antonio De Jesu e la Troncone, benché privo dei suoi capi, Biagio e Antonio, detto "Ndò Ndò", in carcere per singoli episodi di estorsione, nel corso degli anni, è riuscito a mantenere in piena operatività le attività criminali. E questo, grazie a parenti e affiliati che in virtù di antichi vincoli fiduciari, all'interno dell'organizzazione svolgevano le più diverse mansioni.

Le indagini hanno consentito di far emergere finalmente un quadro unitario dell'associazione che dal Vallo di Lauro, suo originario luogo di insediamento, è riuscita progressivamente ad espandersi ad Avellino e nel resto della provincia ed anche in ampie zone del volano, con roccaforti a Palma Campania, San Paolo Belsito, Liveri, San Gennaro Vesuviano, grazie soprattutto alle alleanze con il clan Fabbrocino, nella cui orbita il clan Cava si è sviluppato, e con il clan Genovese, operante nell'Avellinese, progressivamente assorbito dai Cava.

Gennaro Treccia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS